

Perché si è impedito di salvare le 4 banche quando invece per Mps interverrà lo Stato?

Seguiamo in questi giorni la vicenda del Montepaschi. Per capire in che mondo viviamo, va paragonata a quella delle famose quattro banche. Se ne ricava un quadro esemplare. Le quattro banche furono condotte al disastro, più che lasciate al loro destino. Negli ambienti bancari, se ne conosceva (e vociferava) la situazione da anni (così come per altre banche, Casse e Popolari oggi all'attenzione, almeno in Romagna e Veneto). Quando si arrivò al dunque (un anno fa circa), il sistema bancario voleva salvarle (con il proprio Fondo di Garanzia dei depositi): glielo si impedì, argomentando che l'operazione – pur condotta, attenzione, con fondi totalmente privati – si sarebbe configurata come un aiuto di Stato (aiuti non una volta concessi in Italia: invece, dopo il 2007, lo ottennero le banche di tutta Europa, molte delle quali – direttamente o indirettamente – fanno oggi concorrenza, nel nostro Paese, alle banche italiane). Il governo Renzi non s'impegnò, se non nello stesso disastroso senso. Risultato: le 4 banche finirono come finirono. Il sistema bancario tirò ugualmente fuori i soldi, ma la «risoluzione» fu condotta da altri, figurando il governo di aver lui tirato fuori i soldi e basta; per gli acquirenti di bond subordinati – in gran parte dipendenti delle banche interessate e investitori speculativi – si prevede con provvedimento di legge che sarebbero stati rimborsati (con i soldi delle nostre banche e in presenza di determinati requisiti, specie di modesto reddito) senza prova alcuna di responsabilità delle banche collocatrici, e sulla base – solo – di una «colpa oggettiva» di queste attribuita per legge, colpa fino ad allora sconosciuta – in materia di risarcimento – al nostro ordinamento giuridico. Il pensiero unico internazionale applaudi, ma (o forse, perché) il disdoro che ne derivò al sistema bancario italiano (che pagò tutto e solo, ricordiamo-

DI CORRADO SFORZA FOGLIANI*

lo) sarà rimarginato – salvo qualche rara eccezione – tra 30 anni, o quasi. Oggi, con la situazione che si è creata (volutamente, non si hanno elementi per pensarla diversamente) quelle banche sono disposte a comprarle solo i fondi di investimento stranieri, ma per poco o niente (proprio per la sfiducia creata dalla funesta riforma delle Popolari, con tutto quel che ne è conseguito). Il sistema bancario italiano, in compenso, dovrà ancora tirar fuori quasi la stessa somma (miliardaria) della prima volta, con nuovo danno – quindi – delle banche buone. Nessuno dei tanti soloni che pontificano sui giornali in materia bancaria riprese – e tantomeno lo considerò il governo Renzi – quanto Assopopolari invano aveva fatto presente: che la Direttiva 2014/59/UE prevedeva e prevede, comunque, la possibilità di assumere molteplici misure atte a evitare quel che è successo, pur dopo aver incredibilmente vietato al sistema bancario italiano (per scegliere un'altra, diversa strada) di intervenire, e di farlo in modo tale – e con un sistema tale – che sarebbe costato meno alle banche e non avrebbe creato il caso subordinate. Adesso, per Mps (per il quale JP Morgan ha staccato una fattura di 450 milioni di euro) lo scenario è totalmente diverso. Il pensiero unico della finanza e della burocrazia internazionale sostiene, e pretende, che la banca in questione sia salvata dallo Stato. E così sarà. Infatti, una grossa banca come Mps non deve fallire. Lo vuole anzitutto la sua storia politica; e poi, salterebbe tutta la costruzione ad usum delphini delle fusioni come metodo unico per funzionare bene, e con sorti magnifiche e progressive.

Questi fatti non accadono per caso. Il pensiero unico internazionale e le banche d'affari che si contendo-

no (oramai) l'Italia non vedono di buon occhio le banche del territorio: rompono le scatole, preservano la concorrenza (di cui il governo Renzi non si è neanche minimamente mai preoccupato, evitando anzi e sfuggendo a ogni contatto e argomentazione). Rompono il disegno – in cui era ricompreso anche Mps – di creare in Italia un oligopolio collusivo, di poche grandi banche. Un disegno che hanno capito, a dispetto di molti banchieri, quei sindacati dei bancari che hanno impugnato la riforma delle Popolari, detta in Italia Renzi-Boschi (per allargare gli effetti della quale si è persino forzata la soglia europea, riducendola da 30 a 8 miliardi, cosa della quale non si ha e non si è avuta spiegazione). Banche (di territorio) più patrimonializzate delle altre, più redditizie, con meno crediti deteriorati, ma che devono sparire, finire in mano ai fondi di investimento, come è già avvenuto e in attesa che la riforma venga, si spera, bloccata dalla Corte costituzionale. Banche, se lasciate in pace, le cui azioni (non quotate o quotate in mercati ristretti, e quindi il cui prezzo non è deciso dalle Borse e dalla speculazione internazionale) saranno a breve ricercate. La finanza internazionale non ha capito, e non vuole capire, che non sono più i tempi in cui essa imponeva quel che voleva (e in cui ci portava in un euro il cui disastroso cambio con la lira ci penalizzerà fin che durerà). Oggi è scoppiata nel mondo la rivolta popolare contro il pensiero unico (Brexit, Trump, Rexit), l'opinione pubblica non si fida più dei mezzi di informazione pubblica, vuol capire, ha capito. E allora, che salvino pure con i soldi dello Stato solo l'Mps. Il perché fanno per questo istituto di credito tutto ciò che hanno rigorosamente vietato per le quattro banche, oramai l'abbiamo capito tutti. (riproduzione riservata)

*presidente, Assopopolari